

# In dialogo



Numero 4 - dicembre 2023

Periodico di informazione della comunità parrocchiale di **S. Maria Maggiore** al Ferrone e **S. Croce** al Merlo in Mondovì  
Supplemento a "La mia parrocchia" - tel. 0174-42243 - Fotocomposto da CEM, Mondovì. Stampato da "Il Tipografo.it", Mondovì Carassone.



La cerimonia di consacrazione della Chiesa nel 1994.  
La consegna al Vescovo mons. Masseroni delle chiavi dell'edificio.

## Quarant'anni insieme

La comunità parrocchiale del Ferrone festeggia un importante traguardo. I ricordi del cammino compiuto insieme e lo sguardo, fiducioso, al futuro

# Celebrazioni per il 40°



## **VENERDÌ 8 dicembre**

Ore 20,30: incontro di preghiera e riflessione

## **SABATO 9 dicembre**

Ore 20,30: concerto di Lodi Mariane della Corale villanovese

## **DOMENICA 10 dicembre**

Ore 11: Santa messa presieduta dal Vescovo con il ricordo degli anniversari di matrimonio segue pranzo comunitario in oratorio (si prega di dare l'adesione entro mercoledì 6 dicembre)

# Natale

## **DA SABATO 16 A SABATO 23 DICEMBRE:**

### **NOVENA DI NATALE**

Ore 16,30 con i bambini e ragazzi;

Ore 18,30 S. Messa – canto delle profezie e riflessione

## **DOMENICA 24 DICEMBRE**

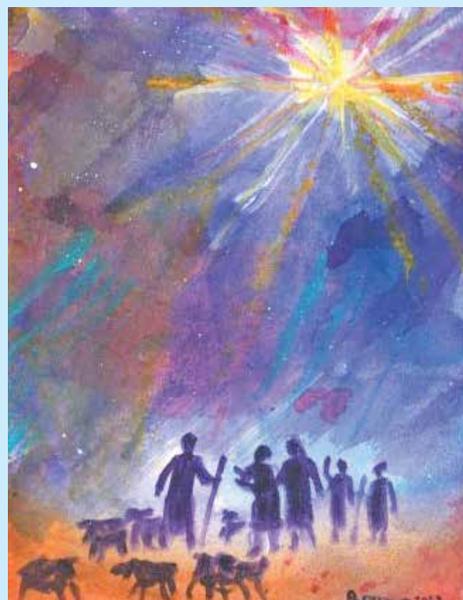
ore 22: S. Messa della notte di Natale al MERLO

ore 24: S. Messa della notte di Natale al FERRONE

## **DOMENICA 31 DICEMBRE**

ore 17 Adorazione eucaristica

ore 18 S. Messa di ringraziamento con canto del Te Deum presieduta dal Vescovo



# Una comunità che vive, cammina e cresce

*Carissimi parrocchiani,*

il primo settembre scorso la nostra comunità parrocchiale ha compiuto 40 anni. Ha iniziato il suo percorso di vita guidata dal primo parroco, don Francesco Tarò, ma senza una “casa” dove abitare, ossia dove riunirsi per le celebrazioni che segnano i momenti salienti di una comunità cristiana. La posa della prima pietra, che segnò l’inizio della costruzione della chiesa dove ora ci raduniamo, infatti, avviene il 28 ottobre 1984. La struttura sarà completata e officiata a partire dal 1988.

Già questi inizi suggeriscono l’idea di quello che per natura è una parrocchia: una comunità che, secondo l’etimologia, vive “tra le case” e, tuttavia, cammina nel tempo, cambia volto, si interroga, è costantemente in un “percorso sinodale”...

Sfogliando i registri parrocchiali, emerge un altro dato, non immediatamente incoraggiante: nei primi mesi dalla data di erezione della parrocchia, gli ultimi dell’anno 1983, non risultano battesimi, né cresime, né matrimoni, bensì due funerali. Sembra una premessa per essere allineati con il calo demografico nazionale...

Di lì in avanti i registri annotano dati oscillanti che lasciano pensare ad un quartie-



*La pergamena, conservata in canonica, che ricorda la posa della prima pietra della nuova chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore*

re che si è stabilizzato intorno ai 3600 abitanti, anche se, nel quarantennio, lo scarto tra battezzati e defunti è di ben 165 unità.

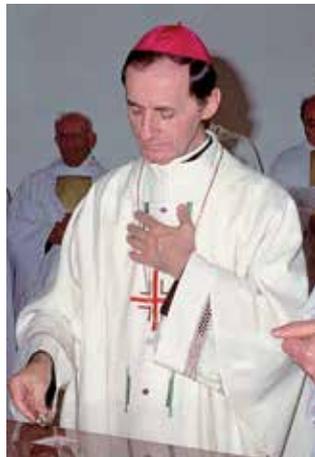
Restando ancora un momento sui numeri, un altro dato che fa alquanto trasalire

il sottoscritto è il lungo tratto di strada che ho percorso con voi. Dei miei 35 anni di sacerdozio ben 26 li ho trascorsi con voi. Mi verrebbe da dire e da auspicare: siamo cresciuti, siamo diventati adulti insieme...!?

## QUATTRO VESCOVI IN QUARANT'ANNI



*Massimo Giustetti*



*Enrico Masseroni*



*Luciano Pacomio*



*Egidio Miragoli*

Per quanto mi riguarda, il primo sentimento che affiora nel mio animo è quello della gratitudine! Davvero non posso che esprimere un immenso grazie al Signore e a voi cari parrocchiani e parrocchiane per quanto ho ricevuto, ho imparato e, modestamente, per quanto ho potuto donare.

Immediatamente, però, avanza un sentimento di trepidazione al pensiero dei guai o dei danni che si possono causare in così tanti anni, e questo mi suggerisce una sincera richiesta di perdono per i miei sbagli, ritardi, inadempienze...

Tutto ciò, però, collocato nell'ambito dei limiti umani, non ci impedisce di guardare con speranza al futuro.

Proprio in questi giorni abbiamo concluso i lavori per adeguare alle norme di sicurezza i locali dell'oratorio e abbiamo colto l'occasione per apportarvi un po' di "lifting". Sotto l'egida di alcuni professionisti, adulti e giovani hanno dato il loro contributo per migliorare i locali che mi pare

di poter dire, profumano e colorano di casa e di famiglia.

Anche questa bella realtà del volontariato, numeroso e variegato, che fino ad oggi si è rinnovata in modo stabile e continuativo, caratterizza e arricchisce la nostra parrocchia.

Non posso dimenticare la collaborazione che, a piccoli passi, si è avviata con la parrocchia del Merlo, da quando nel 2007 sono stato nominato parroco anche di quella comunità; esperienza che ci lascia intravedere il cammino di unione e interazione che dovremo compiere ben presto anche con altre comunità.

La generosità di una famiglia di benefattori, ormai defunti, ha permesso alla nostra parrocchia di dotarsi di una capiente e ospitale Casa alpina, "la Sereziero" a Canosio, luogo di formazione, distensione per grandi e piccoli, soprattutto nel periodo Estivo. Già stiamo preparando un programma, da attuare nel giugno del prossimo anno, per ricordare il primo decennio di utilizzo della suddetta struttura.

Non mi dilungo con altri ricordi – e potrebbero essere tanti – semplicemente affido al Signore il grazie per il cammino compiuto, la supplica e il discernimento per l'avvenire, il ricordo orante per i parrocchiani che ho incontrato: per quanti hanno già varcato la soglia dell'eternità, per chi conosce i limiti e gli acciacchi dell'anzianità, per chi conosce affezioni e disagi, per chi è colpito dalla malattia, per chi opera attivamente in parrocchia e per chi non si riconosce in una chiara appartenenza ecclesiale e, tuttavia, vorrei far sentire presente nel nostro affetto e nella nostra preghiera. Ai bambini/e, ai ragazzi/e, ai giovani e alle giovani desidero esprimere il mio affetto, la mia predilezione per quanto già stanno donando e l'augurio per una fruttuosa realizzazione della loro vita, in un'ottica di risposta alle chiamate che il Signore costantemente ci rivolge.

**d. Flavio**

## SPECIALE 40 ANNI

# Quarant'anni di Ferrone

La nostra parrocchia nasce proprio nel 1983, quarant'anni fa, per distacco da quella di Piandellavalle. E' un territorio misto: dritti viali e palazzoni nuovi intersecati da una fitta rete di mulini, forni, cascine e cappelle campestri che vengono dritti dritti dal Medioevo. Per la verità a crescere insieme sono il quartiere e la parrocchia. Il primo, con le strade ortogonali e le case, la scuola elementare di corso Alpi, la scuola materna di corso Europa, la piscina comunale, il Parco Europa, il nuovo ospedale (2008). C'è l'odore tranquillo di famiglie giovani, di polvere e pomeriggi assolati, in orizzonti non più di città e non ancora di campagna, un mondo a parte aperto e sereno. La seconda cresce piano piano, con il suo percorso di attività pastorale, ben prima di avere una chiesa di mattoni. Già nei primissimi anni Settanta due camere accolgono catechismo e riunioni presso la casa Aimo, in via Carassona 8; poi inizia la celebrazione regolare della messa, sotto la giurisdizione della parrocchia di Piandellavalle, nel salone Boetti, in via San Bernardo. Nel 1983 nasce appunto ufficialmente la parrocchia autonoma, con una dotazione di 900 famiglie, in prevalenza giovani. E' intitolata a Santa Maria Maggiore come l'antica sede parrocchiale del Piandellavalle, la cui chiesa è stata distrutta da un bombardamento nel

## 40 ANNI DI PARROCCHIA IN CIFRE

### BATTESIMI 913

Anno con maggior numero 1992 con 40 battesimi  
Anni con minor numero 2018 e 2022 con 12 battesimi

### MATRIMONI 233

Anno con maggior numero 1990 con 16 matrimoni  
Anno con minor numero 2023 con 1 matrimonio

### DEFUNTI 1.078

Anno con maggior numero 2017 con 53 defunti  
Anno con minor numero 2004 con 13 defunti

1945. Il primo parroco viene accolto domenica 9 ottobre 1983: Don Francesco Tarò.

A dicembre di quello stesso anno nasce questa testata, che si chiama "In dialogo" e che accoglie riflessioni, informa, svolge la funzione di collegamento. Dal 28 ottobre 1984 si comincia a costruire una vera e propria chiesa, il cui progetto è affidato all'architetto Sandro Marinone di Torino. Dal dicembre 1986 vi si celebra



*La posa della prima pietra della chiesa nel 1984*

la messa; dal 1988 è affiancata da una cappella feriale, e proseguono i lavori per le sale del catechismo e della casa canonica. Il Consiglio pastorale viene costituito nel dicembre 1984, ed a cascata iniziano la loro attività i gruppi di catechesi, il gruppo di animazione liturgica, la commissione Caritas.

A don Francesco Tarò succede nel 1988 don Antonio Manassero, che l'anno successivo inaugura il tabernacolo dorato, cui contribuiscono con i loro oggetti d'oro molti parrocchiani; poi è la volta dell'acquasantiera e dell'ambone, opere di artigiani di Lucca e Massa Carrara in marmo bianco di Pietrasanta. Per finanziare la posa dei mattoni del sagrato viene sistemato all'ingresso della chiesa un grande pannello con la raffigurazione dei metri quadri del piazzale, e su questo vengono cancellate le porzioni di



*L'assemblea durante la recita del Padre Nostro nella cerimonia di consacrazione della Chiesa*

sagrato man mano che vengono acquistate con le offerte dei parrocchiani: un'operazione simile a quella oggi in corso per l'acquisto delle sedie del teatro. Inizia poi l'allestimento della zona sportiva dietro la chiesa: gioco da bocce, campo per la pallavolo e la pallacanestro; risistemazione del campo da calcio esistente; e poi giochi per bimbi, con scivoli e altalene, una fontanella e delle panchine. I lavori, iniziati nella primavera del 1994, si concluderanno nel 1996. Presto accoglieranno frotte di mamme con i loro passeggini, ed i marmocchi vocanti, punto di ritrovo e socializzazione per le tante giovani famiglie del quartiere. Nel maggio 1994 la chiesa viene consacrata da Mons. Enrico Masseroni.

Domenica 12 ottobre 1997 la nostra comunità saluta l'ar-

rivo del nuovo, terzo parroco: Don Flavio Begliatti, da Viola, già parroco a Paroldo e retto-



*Don Flavio festeggia 10 anni nella parrocchia del Ferrone*

re del Collegio Vescovile. Con lui prosegue la costruzione delle strutture parrocchiali: i banchi curvi, i confessionali, il crocifisso per la cappella feriale, la tinteggiatura, i quadri dipinti e donati dal dott. Marcellino Massari, le vetrate. La costruzione del nuovo oratorio, resasi necessaria per adeguarsi ai numeri crescenti dell'utenza (con la sala polivalente, aule di catechismo, uffici di segreteria, archivio, cucina per i pranzi comunitari) viene iniziata nel 2005. Nel 2007 la parrocchia "Invenzione S. Croce" della frazione Merlo viene affidata alla cura pastorale del parroco del Ferrone, prima tappa di una crescente collaborazione.

Ed è ormai storia recente: l'attività dell'oratorio, della Cantoria, dei gruppi di animazione liturgica, del gruppo Caritas e del gruppo missiona-

## SPECIALE 40 ANNI

rio, della catechesi, dei gruppi giovanissimi e giovani, dei gruppi famiglia. E' un'attività alacre, con i suoi avvicendamenti nelle responsabilità, con i fisiologici momenti di stasi e di rilancio, con i passaggi di testimone da una generazione all'altra.

Nella primavera del 2014 si svolge a titolo sperimentale la Giornata Comunitaria, a Betania, attorno al tema "comunità cristiana come famiglia dei figli di Dio". L'appuntamento di incontro, bilancio e riflessione di tutta la comunità, attorno a temi concreti, diventerà fisso, come momento di "rifiato" e di prezioso ripensamento del cammino parrocchiale. Non si salterà più un appuntamento (COVID a parte), infatti, nonostante l'imponente nevicata del marzo 2015 che renderà memorabile (e piena di fascino) la seconda edizione. Da quello stesso 2014, infine, appare all'orizzonte, grazie alla generosità ed al volontariato dei parro-



*Don Antonio durante la celebrazione di un battesimo*

chiani, una casa di campeggio piena di fascino e di utilità: a colle San Giovanni, comune di Canosio, Alta Valle Maira. Qui prendono ad alternarsi a

spron battuto campeggi, ritiri spirituali e polentate comunitarie, nell'aria buona e rarefatta, vicino al cielo.

**Cesare**

## La determinazione di andare avanti

Dante direbbe: nel mezzo del cammin di nostra vita. Ma per una comunità cristiana il tempo si misura su altri criteri. Però è sempre importante e significativo ricordare la nascita di un edificio, attorno a cui si riunisce un popolo. E' vero che l'edificio esterno non è tutto, ma è il luogo fisico, il

segno concreto della presenza della comunità cristiana.

Per me, che ho avuto l'onore e l'onere di dare vita a questa comunità, ricordare, dopo quaranta anni l'inizio di quest'esperienza è fonte di gioia e di ringraziamento. Con l'aiuto del Signore siamo riusciti a realizzare un proget-

to molto sentito dagli abitanti del Ferrone, non sempre condiviso da altre comunità che lamentavano la presenza di troppe chiese in Mondovì. Ricordo le ansie per le difficoltà iniziali. Ma non è mai mancata la determinazione di andare avanti e superare gli ostacoli che man mano



*Il primo matrimonio celebrato nella parrocchia da don Tarò*

si presentavano. Ho davanti ai miei occhi i volti di tante persone, alcune sono già in paradiso, che hanno contribuito in maniera silenziosa, ma costante alla realizzazione del progetto. La chiesa di S. Maria Maggiore è stata il frutto di una grande unione e collaborazione di tante persone. Ho un vivo ricordo di persone che ogni mese detraevano dalla pensione un'offerta per la costruzione della chiesa. Un gruppo di volontari raccoglieva periodicamente la carta con il pulmino per aumentare le entrate. Poi arrivavano offerte più consistenti da parte di tanti benefattori. Avevamo coscienza che era essenziale realizzare il progetto, perché mancavano gli spazi adeguati per una comunità in crescita come era allora il Borgo Ferone. C'era anche la consapevolezza che, accanto e insieme all'edificio materiale, era necessario un forte impegno per

costruire la comunità cristiana attraverso l'incontro delle persone e l'accoglienza di coloro che venivano ad abitare nelle nuove case. Ricordo con gioia e con meraviglia la S. Messa di mezzanotte celebrata nel seminterrato ancora in costruzione strapieno di gente che pregava e cantava insieme con un entusiasmo mai visto prima. In quell'occasione ebbi la sensazione che ce l'avremmo fatta. La gioia di vedere crescere gli ambienti capaci di accogliere dignitosamente ragazzi e adulti per le rispettive riunioni aiutava a superare tutti gli intoppi di vario tipo che incontravamo. Fortunatamente con piacere constatavo che cresceva anche la comunità delle persone, il desiderio di incontrarsi, di volersi bene e di aiutarsi. Molti collaboravano in vari modi per aiutare la crescita della comunità attraverso la partecipazione delle varie iniziative spiritua-

li e sociali che si mettevano in cantiere, non fermandosi di fronte ad insuccessi e a fisiologiche difficoltà. Volendo usare un termine attuale oggi nella vita della chiesa è stata un'esperienza "sinodale", perché si cercava di fare le cose "insieme".

Io ringrazio il Signore per aver fatto quest'esperienza e dico un sincero e grande grazie a tutte le persone che ho incontrato e che hanno condiviso la realizzazione del progetto. Dopo quaranta anni la comunità è cresciuta perché fondata su solide basi dai sacerdoti e laici che hanno lavorato in tempi diversi alla costruzione di un'esperienza umana e cristiana. Come si dice in queste occasioni ad multos annos, guardando al futuro con fede e speranza.

Con vera amicizia

**Don Francesco Tarò,  
ex parroco**

# «Un sogno esaudito»: Intervista a Carlo Boffano e Maria Teresa

Carlo Boffano e Maria Teresa Dadone, o meglio nonno Carlo e nonna Esa, si ricordano bene la nascita della nostra parrocchia, di cui sono sempre stati dei sostenitori convinti e presenti per i primi passi della traballante nuova comunità. Ci hanno concesso una piccola intervista per raccogliere i loro ricordi su quegli anni.

**Nonno Carlo e nonna Esa, quali furono i motivi che spinsero voi ed altre persone a sostenere la necessità di creare una nuova comunità?**

In quegli anni il rione del Ferrone era in piena espansione: si costruivano case, la scuola, i primi negozi, la farmacia. Avvertivamo però una profonda mancanza: una chiesa in cui trovarci come comunità che stava nascendo. La chiesa c'era, a Piandellavalle, ma era scomodo arrivarci e per anni abbiamo celebrato la S. Messa nei locali attualmente occupati dalla pasticceria Zucco. La possibilità di trovarci ogni domenica in una chiesa costruita specificamente per la nostra comunità era un sogno e qualcosa di cui essere grati ancora oggi, senza darla per scontata.

**Che cosa sognavate per la parrocchia che stava nascendo?**

Come dicevamo al rione che stava nascendo mancava un punto di aggregazione che solo una chiesa con la sua comunità poteva dare. In particolare, sognavamo un luogo che potesse essere un posto in cui i tanti giovani che abitavano le case del Ferrone potessero ritrovarsi e stare assieme. Pensiamo che questo sogno si sia esaudito: siamo felici che negli anni così tanti ragazzi di generazioni diverse si siano potuti ritrovare nei locali del nostro oratorio e lo facciano ancora.

**Ci sono stati anche dei momenti difficili o degli ostacoli in quegli anni?**

Certamente sì, non sono mancati. Ora la no-



stra comunità è una delle più numerose della città e si è dotata nel tempo di strutture grandi e ben tenute, sia in oratorio, pensiamo al teatro, alla cucina, al salone, alle tante aule per catechismo, sia con la casa alpina di proprietà. Tuttavia, 40 anni fa non era evidente a tutti l'opportunità e la necessità di creare una nuova comunità dal momento che era da poco sorta la vicina chiesa del S. Cuore di Gesù sull'Altipiano. Inoltre, serviva raccogliere un'ingente quantità di risorse per finanziare i lavori e ciò è stato organizzando iniziative come la raccolta carta, il pozzo di S. Patrizio, le banche di beneficenza, le lotterie. Ricordiamo con affetto i diversi volontari e benefattori che hanno reso possibile quest'opera: le famiglie Bolla, Biga, Maisano, Bovetti, Massari, Garelli, Rolle e tante altre persone che si sono spese per questo obiettivo comune che ci ha uniti.

Ringraziando il Signore ci sono state persone di fede, altruiste e lungimiranti che si sono impegnate affinché questa comunità potesse nascere.

# La vita della parrocchia nei suoi organismi

Nella giornata comunitaria, tenutasi domenica 26 novembre, è emersa la necessità di dare informazioni più dettagliate alla Comunità degli organismi con i relativi servizi che vengono svolti in essa.

## La Parrocchia agisce su diversi fronti, intercomunicanti e operativi

**IL C.A.E. (CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI)** collabora con il Parroco nella gestione amministrativa della parrocchia. Ai membri del Consiglio è chiesta la consulenza e la collaborazione nella gestione delle strutture parrocchiali.

**IL C.P.P. (CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE)** svolge funzione consultiva e di supporto al Parroco per tutte le questioni, di carattere generale o particolare, che investono la vita comunitaria. Si compone di 20 rappresentanti; 15 della Parrocchia di Santa Maria Maggiore e 5 della Parrocchia di Santa Croce.

I componenti vengono eletti dalle stesse comunità ogni 4 anni. Ne fanno parte, di diritto, il Parroco che presiede ed il Diacono Adriano Stefanoni.

Gli altri membri sono i rappresentanti dei Gruppi e delle Commissioni che, nel dettaglio, operano nei seguenti ambiti.

**LITURGIA:** si occupa di tutto quanto attiene alla Liturgia in senso stretto, cura il decoro delle celebrazioni, la fedeltà alle norme liturgiche, promuove la partecipazione ministeriale (lettori, cantori, ministranti) con particolare riferimento a quelli che sono i cosiddetti “tempi forti” dell’Anno Liturgico;

**GRUPPO MISSIONARIO:** cura la dimensione missionaria, insita nella natura della Chiesa, propone iniziative volte a sostenere le Missioni, anche con la raccolta mensile da destinare ad iniziative dei missionari “Fidei donum” della nostra diocesi, o ad altre strutture in comunità di territori disagiati, interviene in caso di calamità che creano nuove emergenze;

**MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE;** che hanno come compito la visita agli anziani ed ammalati, impediti a partecipare alla Santa Messa, per portare loro Comunione Eucaristica e renderli ancora partecipi della vita della comunità. Provvedono a predisporre quanto necessario per le Celebrazioni, aiutano il Celebrante a distribuire la Comunione nelle Celebrazioni e, in caso di necessità, celebrano la Liturgia della Parola.

**CARITAS PARROCCHIALE:** come il gruppo missionario, cura la dimensione caritativa, pure questa insita nella natura della Chiesa. Si occupa di sostenere i più fragili e i bisognosi. Distribuisce borse alimentari alle famiglie in difficoltà, organizza turni di volontari per il servizio mensa alla Cittadella della Carità, promuove diverse iniziative per sostenere materialmente e spiritualmente le fasce più deboli e bisognose, soprattutto per favorirne l’inclusione e l’integrazione. Promuove iniziative per gli anziani;

**GIOVANI/ANIMATORI:** coordinano e animano tutte le iniziative particolarmente rivolte ai ragazzi e ai giovani: oratorio, campeggi, partecipazione attiva all’animazione delle Celebrazioni, gruppi di incontro anche con altre Parrocchie cittadine, per procedere insieme nel cammino di crescita nella Fede;

**CATECHISTI:** guidano ed accompagnano bimbi e ragazzi nel percorso di iniziazione cristiana. Con particolare attenzione ad accompagnarli nella conoscenza della Parola di Dio, nel vivere esperienze comunitarie e nella partecipazione alla liturgia, ad aprirli alla condivisione e alla carità.

**GRUPPO LETTURA E CULTURA:** si occupa della biblioteca e del prestito dei libri al fine di stimolare l’amore per la lettura; propone mensilmente una serata con una proposta culturale significativa che va dal teatro al concerto musicale, alla presentazione di libri generalmente con la presenza dell’autore, alla poesia, al proiezione di film

**VOLONTARI/E PER LA MANUTENZIONE:** un numeroso gruppo di persone si impegna nella preziosa opera di cura, manutenzione, pulizia delle strutture parrocchiali (chiesa, oratorio, casa alpina). Il loro contributo è fondamentale per l'accoglienza in ambienti puliti e ordinati.

I gruppi sono a disposizione per raccogliere suggerimenti, proposte e critiche costruttive in quanto tutti sono impegnati nel servizio gratuito a favore della comunità.

**I riferimenti sono:**

Gruppo Liturgia: Luca Sannito/Piera Barberis

Gruppo Missionario: Mariuccia Bessone Lingua

Gruppo lettura e cultura: Lau-

ra Gasco/Carla Anselmo

Per i Ministri Straordinari: Angela Bersanetti

Per la Caritas Parrocchiale: Adriano Stefanoni /Giusy Merlo Billò

Per i Giovani: Matteo Costamagna/Monica Vivalda

Per i Catechisti: Silvia Verriello

Per la Cantoria: Paolo Costamagna/Lia Bessone

Per la manutenzione: Bruno Nasi/ Marilena Galfrè

## Un'esperienza sinodale... in casa nostra



In questi ultimi anni siamo tornati più volte a parlare del Sinodo voluto da papa Francesco, sottolineando come si tratti di un Sinodo particolare, che non ha un tema vero e proprio (come poteva essere quello sulla famiglia), ma che pone al centro dell'attenzione la "sinodalità" stessa, ovvero un certo modo di vivere co-responsabilmente la comune appartenenza alla Chiesa da parte di tutti i battezzati. Nel nostro piccolo, un'esperienza di tipo sinodale è quella che stiamo cercando anche di introdurre nella nostra par-

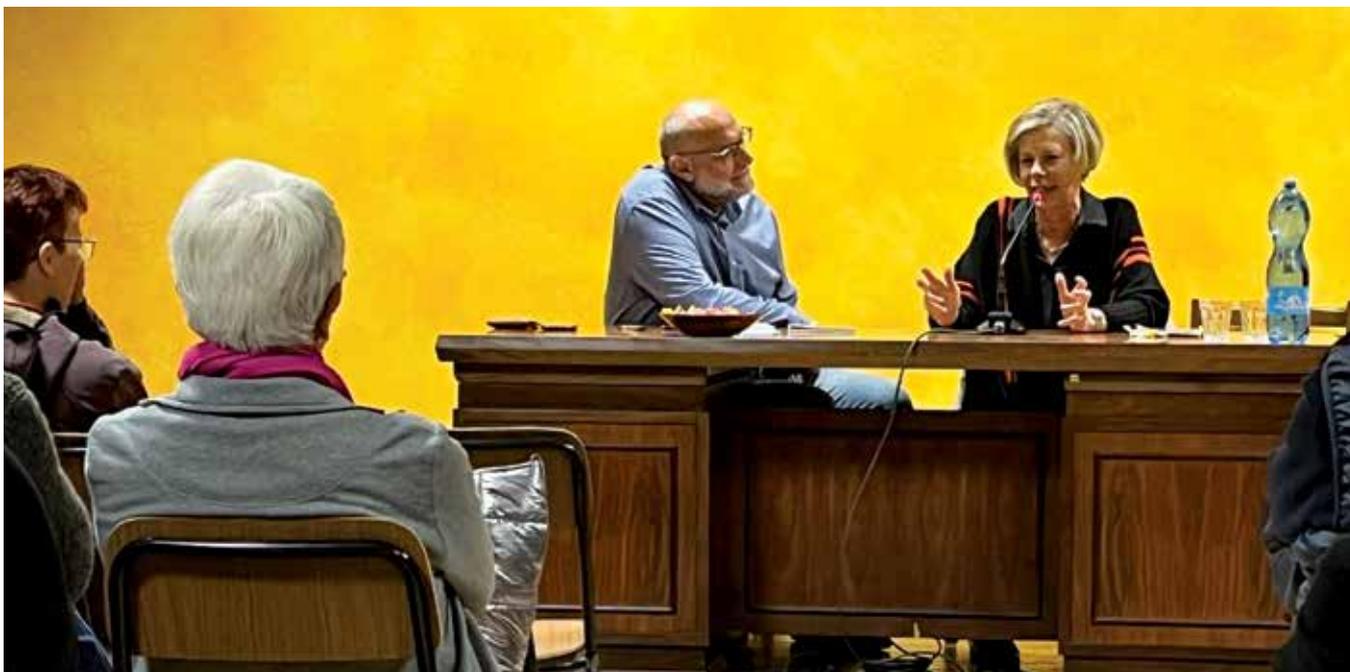
rocchia con le giornate comunitarie, come quella che si è tenuta domenica 26 novembre in oratorio, proprio con la guida di chi il Sinodo lo conosce bene perché ne è il referente diocesano, ossia il professor Claudio Daniele, che per la seconda volta è tornato a trovarci e a proporci degli stimoli interessantissimi a partire dai temi che sono oggetto di discussione a Roma. Come già nelle precedenti edizioni, si è trattato di un bel pomeriggio di ascolto, di confronto e di convivialità aperto a tutti, in cui abbiamo provato a discer-

nere in modo comunitario che cosa lo Spirito Santo sta cercando di suggerire a noi come cristiani in generale e come chiesa del Ferrone in particolare. Come ricorda spesso il papa, infatti, siamo chiamati ad "avviare processi", a uscire dalla sindrome un po' depressiva di chi nota solo il ridursi della partecipazione per intraprendere con coraggio strade nuove. Chi avesse voglia di prender parte a questo cammino non tema: ci ritroveremo in primavera per portare avanti questa bella esperienza.

**Simone**

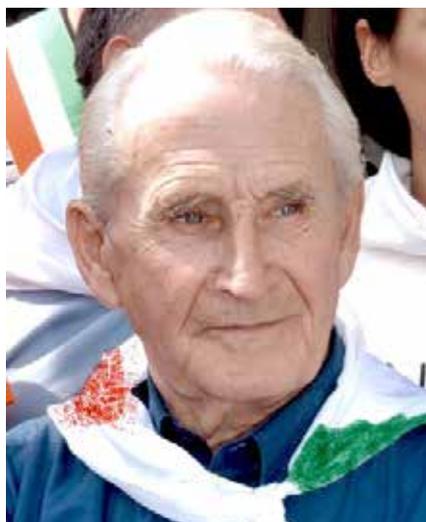
# Aldo Benevelli

## Partigiano e prete



“Quali sono le costanti che l’hanno accompagnata attraverso le varie vicende della sua esistenza come uomo e come prete?” A questa domanda - rivoltagli da Claudio Mondino in un’intervista pubblicata sul “La Guida” di Cuneo a inizio 2004, in occasione del suo recente ottantesimo compleanno - don Aldo Benevelli rispondeva: “Mi è restata, in cuore nel profondo, la frase scolpita sulla lapide del Sacrario partigiano di Certosa di Pesio: «Odio ci uccise, ci fa rivivere Amore». L’Amore mi ha tormentato una vita; Lui, cioè lo Spirito di Dio, mi ha riempito fino all’orlo di passione.” Queste parole, riportate nel volume ‘Aldo Benevelli Partigiano e Prete’, pubblicato nel 2023 da Primalpe per il centenario della nascita del sacerdote cuneese scomparso nel febbraio del

2017, sono: “Forse miglior sintesi del pensiero e della prassi di questo straordinario uomo e prete, innamorato della vita e degli ideali di libertà, giustizia, uguaglianza, solidarietà”, come nota Claudia Bergia nell’introduzione del libro. E proprio Claudia Bergia, che, con altri, ne ha curato la pubblicazione, è stata ospite della



nostra biblioteca parrocchiale la sera di sabato 21 ottobre scorso, per presentarlo e regalare ai presenti la sua testimonianza, toccante e piena di stima ed affetto, della storia di don Aldo, uomo e prete libero e innamorato della vita. Il racconto delle tappe significative della vita del sacerdote, dipanatosi intorno alle sollecitazioni proposte da Cesare Morandini, si è intrecciato a brevi letture dalle pagine del libro, ai ricordi personali dell’autrice e di quanti, fra i presenti, hanno avuto occasione di incrociare lungo la strada della loro vita una delle molte strade calcate da don Benevelli. Il tempo della serata è scorso rapido, l’incontro è stato coinvolgente e ha saputo suscitare il desiderio di conoscere più a fondo il ricco e fecondo percorso compiuto da Aldo Benevelli.

# Cristiano Bellino è diventato presbitero

Negli ultimi anni la comunità del Ferrone ha avuto la fortuna di poter ospitare due seminaristi monregalesi, Cristiano e Nicolò, che si sono impegnati su vari fronti, soprattutto nelle attività con e per i giovani. Sabato 16 settembre nel Duomo di Piazza la chiesa monregalese ha accolto Cristiano “Tano” Bellino come nuovo presbitero, accompagnato anche da tanti amici del Ferrone.

Uno scrosciante e ripetuto applauso, in una Cattedrale affollata in ogni ordine di posto, con tanti volti giovani, ha salutato e incoraggiato il neo-presbitero don Cristiano Bellino, appena ordinato e appena intervenuto a dire grazie a tanti per il traguardo raggiunto nel percorso vocazionale e per la vicinanza espressa in tanti modi, anche con una celebrazione molto accurata, presieduta dal vescovo mons. Egidio Miragoli che ha raccomandato ancora la preghiera per le vocazioni, in una stagione umanamente difficile per la Chiesa monregalese. E a condividere il momento significativo dell'ordinazione anche molti sacerdoti, oltre una quarantina, provenienti pure dal Cuneese, oltrechè dalla diocesi di Mondovì. A presentare al vescovo don Cristiano Bellino per l'ordinazione è stato don Andrea Adamo rettore del Seminario interdiocesano a Fossano, che ha ricordato le tappe vissute dallo stesso don Cristiano, 27 anni, nel suo percorso di stu-



di (col baccalaureato in Teologia) e nelle sue esperienze pastorali, a Benevagienna dove è nato e cresciuto, al Ferrone di Mondovì, a Millesimo in Valle Bormida. E poi i momenti della celebrazione, dall'omelia del vescovo, alla preghiera litantica con don Cristiano prostrato a terra, al cuore del sacramento con l'imposizione delle mani da parte del vescovo e degli altri presbiteri, con la solenne preghiera di ordinazione, con gli altri riti esplicativi (l'adozione delle vesti sacerdotali, l'unzione con il crisma, la consegna del pane e del vino – “Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo” –, l'abbraccio col vescovo

e con i presbiteri...). La celebrazione è stata accompagnata dalle esecuzioni della Cappella musicale S. Pio V della Cattedrale. E la parola finale dello stesso don Cristiano a dire grazie a chi l'ha condotto fino a questo passo importante, citando la sua famiglia sempre al suo fianco, ricordando i sacerdoti che l'hanno accompagnato (e che non ci sono più) da Benevagienna in poi, ovvero mons. Sebastiano Dho, don Paolo Briatore, don Pier Renzo Rulfo, don Michelangelo Camosso, passando in rassegna le comunità in diocesi ove ha fatto un tratto di strada in questi anni di preparazione... Una serata incoraggiante ed anche un po' commovente.

**Auguri a don Cristiano!**

# A cent'anni dalla nascita di don Lorenzo Milani



Don Lorenzo Milani, sacerdote e maestro ha fondato la sua scuola popolare per i ragazzi più poveri: giovani operai e contadini a S. Donato a Calenzano e poi, quella maggiormente conosciuta e che ha destato grande interesse, nel paese di Barbiana, nel Mugello, in provincia di Firenze.

Nasce a Firenze il 27 maggio 1923. Lorenzo, fa parte di una laica e raffinata, ricca e colta famiglia fiorentina di scienziati e cattedratici; conosce bene il valore della cultura

ed ha una passione: la pittura.

Dopo la maturità classica, mentre sta affrescando una cappella sconosciuta, Lorenzo scopre la sua vocazione. Si converte così al cattolicesimo. Nel 1943 entra in seminario, la famiglia non approva la sua scelta religiosa infatti, alla cerimonia della tonsura, l'atto d'ingresso alla vita ecclesiastica, nessuno dei parenti sarà presente, il 13 luglio 1947 viene ordinato sacerdote.

Nel suo impegno pastorale di cappellano nella parroc-

chia di S. Donato a Calenzano è Maestro, prima ancora che prete: questa è la sua intuizione. È qui che fonda la scuola popolare e che inizia il suo impegno: dare alla gente, di cui è spiritualmente responsabile, il massimo possibile di acculturazione nel senso di conoscenza, ma soprattutto di capacità critica.

È un uomo scomodo, esigente, provocatore e, per questo suo carattere, viene isolato e nominato priore di Barbiana, un piccolo paesino sui mon-

ti del Mugello: 124 abitanti in tutto, una chiesa, una canonica, un cimitero e una manciata di case sparse sui monti. Un angolo sperduto molto lontano dall'Italia del boom economico. Qui costruisce dal nulla e nel nulla la sua scuola. ui

Don Milani e Barbiana sono ricordati per la giusta denuncia dei meccanismi di esclusione sociale nella scuola tradizionale e classista. Una scuola che annullava la motivazione degli alunni più fragili e lontani dal mondo intellettuale o da quello del potere. Don Milani scommise, invece, sulla possibilità che i ragazzi esclusi dalla scuola potessero farcela, costruendo però le giuste condizioni per il loro successo. "Dare ai ragazzi uno scopo" è una frase che riassume il suo operato che, a ben vedere, è ricco di dispositivi pedagogici; come il mutuo insegnamento, cioè la propensione sistematica a favorire processi di apprendimento basati sulla condivisione.

L'esperienza pedagogica di don Milani, al pari della sua vicenda pastorale, non è che un aspetto della sua scelta di vita "di stare dalla parte dei poveri", scelta praticata con vigore e radicalità. Secondo lui il fine dell'educazione dovrebbe essere quello di creare una totale uguaglianza tra gli uomini mediante lo sviluppo della cultura e l'eliminazione delle differenze sociali, mediante lo sviluppo della cultura e l'eliminazione delle differenze sociali che impediscono ai poveri di raggiungere una piena dignità e vivere una vita degna di essere vissuta. Il motto  $J\ care = a\ me\ interessa: ovvero\ mi\ riguarda,\ mi\ sta\ a\ cuore,\ mi\ prendo\ cura.$

Secondo Don Milani significa essere contro l'avarizia

e l'individualismo, significa battersi per delle soluzioni collettive dei problemi, capire che i problemi degli altri sono anche i nostri problemi. Per Don Milani il fine educativo immediato deve essere quello di "intendere gli altri e farsi intendere". Una delle grandi intuizioni pedagogiche di don Milani è quella relativa all'importanza sociale della lingua. Un sufficiente bagaglio linguistico potrebbe aiutare i poveri ad uscire dalla condizione di inferiorità. Il povero ha "bisogno di lingua" perché è solo la lingua che fa uguali". E' questa una delle grandi intuizioni pedagogiche contenute in "Lettera a una professoressa" in cui viene riassunta l'esperienza pedagogica di Barbiana, che rappresenta una vera rivoluzione copernicana in campo pedagogico.

### LA MORTE PREMATURA

A causa di una grave malattia, il morbo di Hodgkin, di cui soffre da anni, Don Lorenzo, si spegne, a soli 44 anni. Era il 26 giugno del 1967.

Così come aveva chiesto, viene seppellito nel piccolo cimitero di Barbiana con i paramenti sacri e gli scarponi da montagna. Le ultime parole del suo testamento sono ancora una volta per i suoi ragazzi:

Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho la speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto.

La firma di questa ultima lettera solo il suo nome: Lorenzo.

Don Lorenzo, lascia, attraverso le opere sue e dei suoi collaboratori, testimonianza viva di una eccezionale esperienza umana, religiosa, educativa.

**Carla**

### PRESBITERO, SCRITTORE, DOCENTE ED EDUCATORE CATTOLICO ITALIANO

*Don Lorenzo nasce a Firenze il 27 maggio 1923 in una colta famiglia borghese.*

*Nel 1930 da Firenze la famiglia si trasferì a Milano dove don Lorenzo fece gli studi fino alla maturità classica.*

*Nell'ottobre del 1942, causa la guerra, la famiglia Milani ritornò a Firenze.*

*Nel novembre del 1943 entrò in Seminario Maggiore di Firenze. Il 13 luglio 1947 fu ordinato prete.*

*A San Donato di Calenzano (FI) fondò una scuola popolare serale per i giovani operai e contadini della sua parrocchia.*

*Il 14 novembre 1954 don Lorenzo fu nominato priore di Barbiana, una piccola parrocchia di montagna. Dopo pochi giorni cominciò a radunare i giovani in canonica con una scuola popolare simile a quella di San Donato, poi organizzò una scuola di avviamento industriale.*

*Nel dicembre del 1960 fu colpito dai primi sintomi del male (linfogranuloma) che sette anni dopo lo portò alla morte.*

*Nel luglio 1966 insieme ai ragazzi di Barbiana iniziò la stesura di "Lettera a una professoressa".*

## ZONA PASTORALE DI MONDOVÌ

### ORARIO CELEBRAZIONI SS. MESSE FESTIVE

*Cattedrale S. Donato (Piazza):*  
sabato ore 18  
domenica ore 11.15

*Chiesa della Misericordia:* ore 18

*Sacro Cuore (Altipiano):*  
sabato ore 18.30  
domenica ore 10.30 -18.30

*S. Maria Maggiore (Ferrone):*  
sabato ore 18  
domenica ore 8 - 11

*Ospedale:* domenica ore 16

*Cuore Immacolato di Maria:*  
Domenica ore 10

*S. Anna Avagnina:* sabato ore 18

*SS. Giovanni ed Evasio (Caras-  
sone):* domenica ore 10 - 20

*Piani, Borgato:* sabato ore 18.30  
*S. Agostino:* domenica ore 11  
*S. Pietro:* ore 17.30

*San Filippo:* domenica ore 8 -  
9.30 - 18

*Breolungi:* domenica ore 10

*Gratteria e Rifreddo (alternate):*  
Domenica ore 9

*San Giovanni Govoni:* sabato  
ore 16.30

*Merlo:* domenica ore 9.30

*Pascomonti:* sabato ore 16

*San Quintino:* domenica ore  
11.30 (solo 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> domenica)

